Cedono di misura i rosanero a Venezia (1-0)

Tesconi al 30' della ripresa infrange il «muro» palermitano

Ancora una volta Mattrel è stato uno dei migliori in campo - Costante la pressione neroverde

VENEZIA: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Zavaglio, Santo, Kaszas.
PALERMO: Mattrel; Burghnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Fernando, Metin, Malavasi, De Nardi.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORE: Tesconi al 30' della ripresa
NOTE: tempo e campo buoni; spettatori 14.000; angoli 7 a 1 per il Venezia.

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 28. — Soltanto un mediano avrebbe potuto oggi risolvere questa partita per il Venezia e così infatti è stato: Tesconi al 30' della ripresa ha battuto Mattrel con un tiro non irresistibile ma scoccato da una posizione felicissima. Il goal è nato da una punizione dal limite per fallo di De Benedetti su Zavaglio: Grossi ha appoggiato sulla destra dove l'accorrente Tesconi, benché fiancheggiato da due avversari, ha avuto il guizzo felice. In sostanza Tesconi e Frascoli avevano tentato la via del successo in altre occasioni ma senza ottenere alcun risultato positivo appunto perché l'impostazione tattica del Palermo non concedeva eccessivo spazio di manovra ai giocatori neroverdi.

I rosanero siciliani, come è ormai nelle loro abitudini, hanno adottato uno schieramento prettamente difensivo, lasciando soltanto a Metin e a De Robertis il compito di tenere in iscacco la difesa neroverde. Comunque non si può dire che si sia trattato di una difesa a stretti schemi ostruzionistici in quanto davanti al « pacchetto » difensivo (Burgnich, Calvani, Sereni, e Benedetti battitore libero) si è formato al centro campo una duttile cerniera difensiva che ha manovrato con funzione elastica in modo da non trascurare i compiti di rottura e nello stesso tempo non abbandonare a se stessi gli attaccanti.

Il gioco avrebbe avuto anche respiro se il Venezia non avesse attaccato in forza per buona parte della partita. E non si creda che le occasioni da rete siano mancate ai padroni di casa. Almeno tre volte Mattrel, con provvidenziali interventi, ha salvato la sua rete dalla capitolazione, mentre, dal canto opposto, Magnanini è stato pressoché inattivo. Insomma, una partita che il Venezia ha meritato di vincere sotto tutti i punti di vista: una partita che i neroverdi hanno vinto col cuore e la volontà. Grazie ai due punti incamerati la squadra di Quario può ora guardare con maggior fiducia all'avvenire.

La cronaca non è priva di momenti interessanti. Fin dalle prime battute il Venezia ha dimostrato subito di voler vincere. Si sono registrati al 10' e al 12' due tiri consecutivi di Santisteban e al 26' il primo tentativo degli ospiti ad opera di Metin. Nella ripresa Mattrel è stato chiamato a un duro lavoro specialmente al 22', al 24', e al 25' su staffilate di Rossi, Caszas e Santon. Al 30' il goal di Tesconi, quindi il primo angolo per il Palermo al 31' e tosto l'ultimo periodo di predominio dei neroverdi prima del fischio di chiusura.

REMO RAME

● VENEZIA-PALERMO 1-0 — METIN impegna la difesa veneziana (Telefoto all'Unità)

Reti di Bulgarelli Peroni e Baker

Di misura il Bologna sul Torino (2-1)

Vinicio espulso nel finale per aver reagito ad un fallo di Lancioni

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.
Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato, Albrigi, Cella, Baker, Law, Crippa.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: al 44' Bulgarelli ;nella ripresa: al 19' Perani su calcio di rigore; al 23' Baker.

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 28. — Lo svolgimento tutto particolare della partita Bologna-Torino ci induce a non seguire la consuetudine del commento anteposto alla cronaca. La gara, aveva avuto un inizio avvincente quanto piacevole per sperare potesse continuare sulla stessa falsariga per 90 minuti. Il Torino, con Rosato « libero » e Cella arretrato su Franzini, contrastava il Bologna allineato con Fogli Bulgarelli e Franzini, triangolo d'appoggio alle due ali e a Vinicio, e con la difesa schierata in « zona ». Torino e Bologna si scambiavano colpo su colpo sulla falsariga di triangolazioni fluide. gli spettatori, divertiti, applaudivano.

Al 6' un'azione del rossoblu, oggi in maglia verde, conclusa da un tiro di Franzini, obbligava Vieri a una difficile parata in due tempi. Al 9', Pascutti iniziava un'azione che Vinicio continuava con un colpo di tacco. Perani, ala destra, arrestava e sul rimbalzo colpiva la palla di sinistro effettuando un bellissimo tiro diagonale appena fuori bersaglio. Al 15' il Bologna falliva per poco il gol perché Perani, messo in condizioni di realizzare da un'azione di Franzini e Pascutti, tirava poi troppo debolmente per battere Vieri pronto alla parata. Risposta granata con il terzino Scesa avanzato e palla al bravo Law che prontamente smistava a Baker lanciatissimo! Santarelli evitava il goal con una ammirevole uscita, però lo scontro tra i due giocatori era inevitabile, fortunatamente senza conseguenze.

Al 25' Santarelli con un grande volo orizzontale impediva che una girata di testa di Baker fruttasse un gol al Torino. Ad ogni trascorrere di minuti il Bologna trovava i collegamenti, a differenza del Torino.

Alla mezz'ora di giuoco due azioni rossoblu inducevano lo allenatore Santos a correre ai ripari, cambiando il modulo della manovra granata. Al 32' una serie di passaggi tra Pascutti, Capra, Bulgarelli davano una palla utile a Fogli, ma il mediano falliva la facile occasione tirando sulla faccia esterna della rete difesa di Vieri. Pascutti recuperava una palla, lanciava Franzini che era pronto a ritornare la sfera alla ala sinistra il cui tiro diagonale diventava invece un perfetto passaggio a Perani: l'ala, a un metro da Vieri, toccava così piano e così male la palla che il portiere granata evitava senza merito un gol quasi fatto.

Il fatto che il Bologna si portasse facilmente a contatto di Vieri, nonostante che i due terzini granata giocassero con molta bravura, induceva Santos ad ordinare ai suoi di non « costruire » le azioni per stroncare « a uomo » gli attacchi dei verdi e contrattaccare in contropiede fulcrando le risposte sull'onnipresente Law.

Solo a questo punto si inserisce il commento sui protagonisti della partita, perché per 35 minuti solo le « squadre » con il loro gioco collettivo, erano state le autentiche protagoniste della partita.

Nella « seconda versione » del Torino, Rosato non è stato più il perfetto battitore libero della forte difesa granata, a differenza Law, « cervello-guida » per tutti i novanta minuti. Cella a Franzini sono stati per le due squadre gli « uomini-polmoni » della situazione. Baker era la punta finale del contropiede granata, mentre Albrigi e Crippa erano «spalle» laboriose ed efficaci.

Una partita redditizia, nel corso della quale ha messo in mostra più meriti che errori, ha permesso al Bologna di battere il Torino. Gli errori? Mira sbagliata in Pascutti ed in Perani, quest'ultimo però molto abile nella parte di ala fiacante. Vinicio ha orchestrato ma non eseguito i pezzi di bravura.

Occasioni sciupate da Pascutti, Capra che salva su Law ed infine secondo goal del Bologna.

19': Bulgarelli a Vinicio che viene ostacolato da Lancioni: in contrasto il mediocentro mette a terra il centrattacco rossoblu e l'arbitro decreta il calcio di rigore. Batte Perani: niente da fare per Vieri. Il Torino reagisce caparbiamente. Vinicio, nel cercare di dare aiuto alla sua difesa, invia la palla a Buzzacchera che avanza per effettuare un centro che Bearzot indirizza a Baker: a due passi dalla rete, l'inglese si gira freddamente e batte Santarelli.

Al 25' Fogli, ormai solo davanti a Vieri, sbaglia la conclusione d'un goal apparso quasi fatto. Al 32' Rosato, sulla linea di porta, respinge di testa un tiro di Perani diretto in rete. La partita si è fatta aspra e si conclude con un episodio riprovevole. 40': Lancioni compie su Vinicio un ennesimo fallo ed il brasiliano reagisce con uno schiaffo. Il granata inscena una plateale caduta, mentre Vinicio gli si avvicina e fa l'atto di pestargli la testa in segno di protesta: è naturale che l'arbitro espella il centrattacco dei verdi.

GIORGIO ASTORRI

I bianconeri privi di Garzena, Castano e Mora (oltre a Charles)

La Juve rimaneggiatissima fatica a piegare la Spal (2-1)

Hanno segnato prima Stacchini e Sivori — Ha accorciato le distanze Cervato (su calcio di rigore) — Mencacci ha grossolanamente sbagliato la rete del pareggio

JUVENTUS: Anzolin; Leoncini, Sarti; Emoli, Bercellino, Mazzia; Stacchini, Rosa, Nicolè, Sivori, Rossano.
SPAL: Patregnani; Mialich, Riva; Ranzani, Cervato, Cappa; Dell'Omodarme, Gori, Mencacci, Massei, Novelli.
ARBITRO: Campanati di Milano.
MARCATORI: al 38' Stacchini; nella ripresa al 16' autorete di Patregnani, al 36' Cervato su rigore.
NOTE: tempo sereno con leggera foschia; campo in buone condizioni; spettatori: 10.000; angoli: 9 a 7 per la Spal.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. — Non è nostro obbiettivo (un po' per colpa dello spazio) avventurarci nella selva dei « ma » e dei « se » per raccontare cosa sarebbe successo, oggi al « Comunale », se alla Juventus non avessero in settimana squalificato Mora e Garzena, se Charles avesse potuto giocare, se Castano non fosse di nuovo in cantiere a causa di quel benedetto (o maledetto) ginocchio.

Dobbiamo rimanere alla cronaca, cosicchè, prima di iniziare, sia pure in modo succinto, un modesto esame della gara diciamo che alla Juventus è andata bene. Se infatti la Spal fosse uscita imbattuta dallo stadio torinese, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. Nemmeno i dirigenti della Juventus.

Il « match » si è deciso al 18' della ripresa grazie ad un'impresa di Sivori che ha però avuto dalla sua una mezza papera di Patregnani, il portiere spallino. Uno di quei gol che diventano famosi e i « tifosi » si tramandano di padre in figlio. Se non impossibili, sicuramente eccezionali.

Ve lo raccontiamo. La Juventus era in vantaggio per uno a zero in seguito ad un bel gol di Stacchini segnato al 38' del primo tempo, ma nessun sintomo premonitore, dato il gioco che la squadra campione metteva in vetrina, faceva supporre che i bianconeri sarebbero stati in grado di raddoppiare. I disordinati attacchi della Juve si infrangevano contro la difesa estense in modo ormai monotono, e ogni volta che i tre quinti dell'attacco spallino (Dell'Omodarme, Mencacci e Novelli) puntavano a rete la difesa dei campioni andava in barca. Di colpo (al 18') la situazione precipitava. Emoli (così ci è parso) allungava la palla a Sivori che lanciava Stacchini spostato sulla sinistra. Mentre l'ala bianconera si destreggiava con la palla al piede, Sivori si trasferiva nella zona della bandierina e giunto al vertice del rettangolo si vedeva restituire la sfera da Stacchini. Cosa abbia pensato di fare Sivori non si sa. Lui sì, sicuramente. Fatto sta che partiva una palla tesa a fil di palo e carica di effetto Patregnani, che si attendeva il centro, veniva colto in contropiede per cui la sua era una respinta... in rete.

A questo punto la partita è calata di tono. La Spal riuscirà ancora a raccorciare le distanze con un rigore messo a segno dall'ex juventino Cervato, a 8 minuti dalla fine, ma ormai il destino della partita era segnato. Due a uno, senza possibilità di appello.

E ora pochi cenni sulla gara. Circa lo schieramento: tra i biancocelesti Cervato battitore libero e prima Ranzani (un esordiente di vent'anni) e poi Mialich a ridosso di Nicolè. Gori a guardia di Sivori. Nella Juventus, a turno, hanno giocato « liberi » Mazzia e Emoli, alternando la guardia a Massei, « cervello motore » e regista a centro campo.

Le azioni segnate in rosso sul taccuino. Al 9' Anzolin para con i piedi e con un po' di fortuna un tiro di Mencacci, che con maggiore precisione il centravanti spallino avrebbe potuto mettere facilmente in rete. Al 16' Dell'Omodarme tira e Anzolin respinge, riprende Novelli e Anzolin para ancora; al 19' un tiro al volo di Stacchini viene deviato in corner da un difensore: al 28' Anzolin dice ancora una volta no ad un tiro di Mencacci, al 38' il primo gol della Juve: Stacchini allarga a destra e passa al centro, Sivori raccoglie e spedisce in profondità a Nicolè: deviazione orizzontale del centravanti e Stacchini in corsa, di sinistro, insacca imparabilmente.

Nella ripresa il gol di Sivori al 18'. Dopo tre minuti un gol di testa di Nicolè annullato per fuorigioco. Ancora un paio di interventi di Anzolin su Massei, e al 37', per fallo di Leoncini su Novelli in area, il tiro-gol al fulmicotone di Cervato dal dischetto.

Per la Juve citeremo nell'ordine Anzolin, Sivori, Nicolè e Emoli (quest'ultimo nel secondo tempo), per la Spal un bravo a tutti, una pacca sulla spalla all'esordiente Ranzani e la citazione di merito ai due « ex » Cervato e Dell'Omodarme, a Novelli, Mencacci e Massei.

NELLO PACI

I CANNONIERI

15 RETI: Milani; **14 RETI:** Hamrin; **13 RETI:** Manfredini; **12 RETI:** Altafini e Hitchens; **11 RETI:** Sivori; **10 RETI:** Law, Raffin e Sormani; **9 RETI:** Bettini e Maschio; **8 RETI:** Canella, Danova, Di Giacomo, Mencacci e Suarez; **7 RETI:** Angelillo, Baker e Pivatelli; **6 RETI:** Alleman, Bulgarelli, Corso, Koelbl, Lojacono, Mazzero, Nicolè, Olivieri e Perani; **5 RETI:** Brighenti, Pascutti, Prenna, Renna e Rivera; **5 RETI:** Charles, Cucchiaroni, Del Vecchio, Fernando, Massei, Mora, Pentrelli, Petris, Stacchini, Vincenzi e Veselinovic; **3 RETI:** Calvanese, David, Gori, Lindskog e Rossi.

Con una rete di Magistrelli

L'Atalanta passa a Vicenza (1 a 0)

Meritata la vittoria dei bergamaschi contro gli sfasati biancorossi

L. VICENZA: Luison; Bernard, Savoini; Zoppelletto, Stenti, De Marchi; Kostic, Campana, Vastola, Menti, Fusato.
ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Veneri, Gardoni, Colombo; Olivieri, Nielsen, Nova, Da Costa, Magistrelli.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORE: al 23' Magistrelli.
NOTE: cielo sereno. Terreno buono.

VICENZA, 28. — Opposto all'Atalanta, il Vicenza non è riuscito stavolta nemmeno ad acciuffare il solito pareggio casalingo. Il gioco dei locali è stato condotto per tutto l'incontro all'insegna della imprecisione e dell'inconcludenza. Per contro gli ospiti, atleticamente preparatissimi, hanno dato una dimostrazione di sicurezza e di capacità manovriera che giustifica in pieno la loro vittoria.

Inutile è stato, in campo vicentino, l'aver assegnato a Stenti il compito di battitore libero e a Zoppelletto l'incarico di sorvegliare Nielsen, perché entrambi sono stati largamente battuti in tecnica e velocità. Inoltre Campana, oggi in giornata assolutamente negativa, ha rallentato spesso il gioco dei compagni, permettendo agli atalantini di inserirsi nei larghi corridoi lasciati liberi e giungere facilmente nell'area vicentina. Buon per i locali che Luison, con alcuni spericolati interventi sui piedi dei vari Nova, Da Costa, Nielsen, ha contenuto il punteggio passivo al minimo Francamente il portiere biancorosso non poteva fare di più.

Fra gli atalantini, oltre alla prova positiva e senza orgasmo di tutto il reparto difensivo, ottima la prestazione di Nielsen, Nova e Da Costa che hanno sempre disorientato gli avversari.

La rete: al 23' del primo tempo Magistrelli, a conclusione di un veloce contropiede Olivieri - Nova, centrava di precisione. Luison intercettava ma non fermava la palla sulla quale Magistrelli interveniva ancora mettendo a segno.

Rinviato Johansson-Bygraves

STOCCOLMA, 28. — Il combattimento tra lo svedese Ingemar Johansson, ex campione mondiale dei massimi, e il giamaicano Joey Bygraves, in programma il 2 febbraio a Goteborg, è stato rinviato per indisposizione dello svedese.

Al francese Querroux il « Trofeo Spreafico » di spada

MILANO, 28. — Il francese Querroux ha vinto l'11-ma edizione del trofeo internazionale di spada « Mario Spreafico » battendo in finale il connazionale Lefranc per 10-8.

Ecco i risultati:

Ottavi di finale: Delfino batte Petrier (Fr.) 10-4; Brodin (Fr.) b. Gabor (Ungh.) 10-4; *Maestri* b. Baert (Svezia) 10-7; Lefranc (Fr) b. Marosi (Ungh.) 10-3; Querroux (Fr.) b. Genesio (Sv.) 10-5; Dreyfus (Fr.) b. *Charelli* 10-8; *Saccaro* b. Bouzart (Fr.) 10-8; Sakovics (Ungh) b. *Paolucci* 11-9.

Quarti di finale: Brodin (Fr.) b. *Delfino* 10-6; Lefranc (Fr) b. *Maestri* 10-4; Querroux (Fr) b. Dreyfus (Fr.) 12-10; Sakovics (Ungh.) b. *Saccaro* 15-14.

Semifinali: Querroux (Fr.) b. Sakovics (Ungh.) 15-14; Lefranc (Fr) b. Brodin (Fr.) per rinuncia.

Fiamme Oro 0 Colleferro 0

FIAMME ORO: Pianta; Grottola, aMntovani; Dotti, Serardi, Pellegrini; Perin, Colagiovanni, Archillei, Orzan, Vecchiato.
COLLEFERRO: Filippi; Merozza, Alviti; Visintin, Formisano, Schiuma; Barbatella, Paneguccì, Surina, Gaslini, Fiore.

Le Fiamme Oro non sono riuscite ad incamerare l'intera posta in palio. Il Colleferro con il terzino Alviti e l'anziano ma sempre valido Schiuma ha mandato a monte il proposito dei celerini che con questa vittoria avrebbero avuto la possibilità di dire la loro parola agli effetti della promozione anche se al 40' i cremisi si sono visti respingere la sfera dalla traversa.

Il risultato bianco è più che giusto perchè le difese hanno prevalso sugli attaccanti. Alcuni cenni di cronaca. Al 20' una triangolazione di Fiore-Surina-Barbabella non si conclude per l'intervento della difesa cremisi che salva in angolo. Al 35' Filippi rimette corto sui piedi di Archillei, questi tenta il tiro a rete ma viene ostacolato, l'arbitro non rileva gli estremi della massima punizione. Nella ripresa al 13' calcio d'angolo di Fiore, Barbabella raccoglie di testa e manca di poco il bersaglio.

Al 30' Zorzan effettua una punizione aggirando la barriera, ma l'attento Filippi neutralizza con un bell'intervento. Al 4' Grottola e Fiore vengono espulsi per danni reciproci. Poi la fine.

A. B.

Di misura ma con merito

Contro il Mantova il Lecco torna alla vittoria (1 a 0)

La rete del successo dei « lariani » messa a segno da Di Giacomo

LECCO: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Abbadie, Di Giacomo, Galbiati, Sarchi.
MANTOVA: Negri; Corradi, Cancian; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Alleman, Mazzero, Sormani, Del Negro, Recagni.
ARBITRO: Righi.
MARCATORI: al 2' Di Giacomo.
NOTE: pomeriggio primaverile con terreno in ottime condizioni; ammonito Pini; angoli 7-3 per il Lecco; spettatori 14 mila circa.

LECCO, 28. — E' tornato alla vittoria il Lecco dopo un « digiuno » di dieci settimane: quello di oggi è stato un successo completamente convincente, nonostante l'esiguo punteggio

Achilli ha voluto rischiare la carta Abbadie, riconfermando, nel contempo, Savioni all'ala destra. Si può dire che è stato ampiamente ripagato della fiducia accordata chè, l'uruguayano, pur mancando in velocità, ha costantemente affiancato Di Giacomo, supplendo con una ottima tecnica anche alla deficienza di tenuta. Savioni, poi, è apparso trasformato, rivelandosi uno dei migliori. Il Lecco non ha vissuto sul vantaggio acquisito dopo due soli minuti di gioco: la prima linea ha marcato una costante superiorità ed ha manovrato con azioni impostate sulle ali e proseguite con perfetta intesa da Abbadie e Di Giacomo, ai quali faceva da sostegno il laterale Gotti, incaricato di tenere il centro campo.

Gli attaccanti mantovani, dal canto loro, non sono mai riusciti a produrre un gioco organico: l'uomo di punta più pericoloso, Sormani, è stato neutralizzato dalla marcatura di Pasinato, che non si è mai lasciato sorprendere.

Ed ecco la cronaca.

Non si era che al secondo minuto quando, un lancio di Facca sulla sinistra a Savioni, veniva intercettato fallosamente da Pini. La punizione battuta dallo stesso Savioni trovava pronto Di Giacomo al centro dell'area, a deviare di testa in rete.

Pronta la reazione del Mantova: al 3', infatti, Bruschini era costretto a deviare di pugno un insidioso tiro di Recagni. All'8' toccava poi a Duzioni di respingere sulla linea bianca un pallonetto che Sormani aveva indirizzato nella rete sguarnita dopo aver evitato il portiere in uscita. Negri, a sua volta, si riabilitava all'11' bloccando una deviazione al volo di Di Giacomo che aveva già fatto gridare al goal.

La ripresa non portava nulla di nuovo alla fisionomia della gara.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria dei viola

l'arbitro non avesse commesso un grosso errore), nella ripresa hanno denunziato un pauroso calo, tanto da finire alle corde con il fiato mozzo.

Con questo, non intendiamo minimamente infirmare il successo degli uomini di Hidegkuti che, ripetiamo, nella prima parte del match hanno offerto un saggio del loro repertorio: gioco lineare, capace di infrangere difese anche più forti di quanto non è apparsa quella veneta.

Il risultato finale è stato di 3 a 2; ma, per come gli uomini di Foni hanno giocato i primi 45' e se i «viola» non avessero avuto un tantino di sfortuna, il punteggio avrebbe assunto proporzioni ben diverse. Infatti, solo dopo tre minuti di gioco, i « gigliati » si sono visti negare una rete già fatta: su un lancio di Marchesi, il pallone è arrivato a Bartù che, fatti due passi, ha servito di precisione Milani, smarcatosi sulla sinistra del campo. Il centravanti, palla al piede, si è portato in area friulana e da pochi metri ha lasciato partire una grande botta: Romano si è tuffato ed ha deviato il pallone in rete. Sulla linea di porta, il cuoio è stato nuovamente sospinto da Burelli ma Valenti, appostatosi un metro dentro la rete, lo ha respinto. Milani e Petris hanno reclamato il gol. Jonni si è voltato verso il segnalinee che è rimasto immobile e quindi il direttore di gara ha fatto proseguire il gioco.

Sette minuti dopo, su passaggio di Milani, Dell'Angelo ha cercato di realizzare ma questa volta il portiere udinese ha avuto la fortuna di deviare il cuoio sul palo. Al 14' però l'Udinese doveva arrendersi: su un lancio in diagonale di Robotti partito dalla linea dei terzini, il pallone è caduto in area di porta friulana. Milani, pur marcato da Sassi, è saltato, ha colpito di testa la sfera deviandola in rete.

Al 27' la Fiorentina ha raddoppiato: Hamrin, su lancio di Marchesi, con una serie di finte ha raggiunto l'area avversaria ed è stato affrontato e atterrato da Valenti. Tagliavini e Manganotto. Jonni ha decretato la massima punizione che Marchesi ha trasformato.

Nel corso dei primi 45', i fiorentini non hanno creato altre azioni da rete, ma non hanno nemmeno permesso agli avversari di farsi pericolosi.

E' stato nella ripresa che la squadra di Firenze ha denunciato un pauroso sbandamento: ne hanno approfittato i bianco-neri per tentare di raggiungere un pareggio in estremis che sarebbe potuto anche arrivare se Albertosi con un tuffo spericolato (40') non avesse tolto il pallone predestinato in rete dai piedi dell'accorrente Rozzoni.

Al « via » della ripresa la squadra friulana — pur giocando sempre con Tagliavini libero per l'arretramento di Manganotto — è partita a spron battuto e dopo aver rasentato l'accorciamento delle distanze al 4' e al 5' con tiri di Canella al 7' ha fatto centro. E' stato lo svedese Selmosson (forse il migliore dell'Udinese) a segnare. Su un attacco in linea il pallone da Pentrelli spostato a sinistra è arrivato a Selmosson che pur pressato da Marchesi, con una mezza rovesciata ha agganciato il cuoio spedendolo di forza nella rete di Albertosi.

Il goal del biondo attaccante scandinavo ha avuto il potere di far innervosire i viola tanto che pochi minuti dopo si doveva registrare un violento scontro fra Petris e Burelli. Dopo questo scontro il gioco si è fatto più duro: gli interventi aspri non si sono più contati tanto che molti giocatori alla fine dovevano denunciare diverse contusioni.

I friulani da questo momento non hanno più mollato la presa, anche se al 27' i toscani, sfruttando un errore di Selmosson, segnavano il loro terzo goal.

L'ala sinistra dell'Udinese si è portata dietro i terzini per stroncare una discesa viola. Selmosson raccolto il pallone sulla destra del campo all'altezza dell'area di rigore veneta, si è spostato al centro. Con una finta si è liberato di Dell'Angelo, ma Hamrin che si trovava nell'area di rigore, gli ha soffiato il pallone e dopo aver messo fuori causa il suo guardiano Valenti ha sparato a rete prendendo in contropiede Romano che gli si era fatto incontro.

Nuovamente in svantaggio di due reti, i ragazzi di Foni sono ripartiti all'attacco e al 35', dopo che Dell'Angelo si era visto respingere un pallone dalla traversa a portiere battuto, hanno accorciato nuovamente le distanze. E' stato ancora Selmosson a segnare sfruttando un errore dei difensori toscani. Gonfiantini — che oggi è apparso poco felice nei rimandi — è uscito con il pallone al piede da una mischia e per evitare il peggio ha indirizzato il cuoio ad Albertosi. Nella traiettoria la sfera ha urtato sulle gambe di Robotti ed è finito sui piedi di Selmosson che con precisione l'ha spedito alle spalle di Albertosi.

Al 38' su azione Bartù-Hamrin il pallone è caduto davanti a Milani. Il centro avanti, solo a pochi metri dalla rete di Romano ha sparato con forza sbagliando madornalmente in pieno il bersaglio Due minuti dopo, solo grazie ad una prodezza di Albertosi, l'Udinese non ha raggiunto il pareggio. Sulla rimessa del portiere bianco nero, il pallone è vagato da Beretta a Manganotto a Pentrelli che al volo ha lasciato Rozzoni spostato sulla destra del campo. Il centro avanti si è lanciato in avanti, ha raggiunto il cuoio, si è portato in area gigliata, ma quando stava per lasciar partire il tiro del goal, è stato affrontato da Albertosi uscito dai pali alla disperata.

La meglio toccava al difensore viola e il pallone sul rimbalzo veniva allontanato definitivamente da Marchesi.

Subito dopo (44') Albertosi riceveva applausi a scena aperta deviando in calcio di angolo un pallone pericoloso partito con forza dal piede di Sassi che si era spinto all'attacco.

Lazio - Cosenza

doni, invece di liberare con un calcio lungo la sua area su contropiede avversario, passa la palla a Carosi preso di contropiede. Interviene Compagno che, impossessatosi della sfera, piomba in area ma non riesce a concludere per la tempestiva uscita di Cei.

Da questo momento i cosentini cominciano a convincersi che un pareggio non è impossibile e stringono d'assedio la porta laziale che si salva al 41', 42' e 43' su azioni di Compagno, Ardit e Della Pietra.

Nella ripresa, incredibile, la Lazio si assesta in posizione difensiva con Prini mezz'ala destra, Gratton ala rientrante a sinistra e Bizzarri, Morrone e Governato, molto attivo, a sfruttare i contropiede. E' il momento peggiore della Lazio che non riesce ad organizzare una difesa degna di tal nome malgrado l'impegno di Carosi. Gli avanti cosentini sono pericolosi, soprattutto con Compagno, Costariol e Della Pietra. I mediani dominano il centro-campo e la Lazio si arrabbatta come può. Per 16' il Cosenza domina e Cei è costretto a parare tiri su tiri. Su una azione Costariol centra basso ed il pallone attraversa tutta la luce della porta: Compagno fallise l'intervento e Lenzi taglia la palla in diagonale lambendo il montante. Ancora, al 6', Cei esce a vuoto su centro in area: la palla va a Compagno che tira ma un difensore devia in angolo. Al 16' Costariol tira da lontano. Dietro al pallone vola la sua scarpa sinistra: sembra un satellite con il suo razzo vettore. Cei è nell'imbarazzo, poi si decide... e abbranca il pallone lasciando andare la scarpa in rete.

Finalmente, al 22' Governato su contropiede lancia Bizzarri in area, Sartori esce e Bizzarri tenta il pallonetto ma la palla sorvola la traversa. E' la seconda grossa occasione mancata dai biancazzurri.

Infine al 28' la fase decisiva dell'incontro. Governato lancia Morrone che è atterrato platealmente in area da Follador. L'arbitro lascia correre tra gli urli della folla e le proteste dei biancazzurri. Ma è irremovibile. Però, al 32' compensa la sua indecisione accordando un rigore su nuovo atterramento di Morrone da parte di Della Pietra. Tira Prini che segna di sinistro rasoterra: Sartori nemmeno si muove.

Segnato il secondo goal, i laziali si scrollano di dosso la paura e riprendono a dominare con chiarezza. Cosicchè facile è per Bizzarri pervenire alla terza rete su azione iniziata da Morrone e terminata da Governato che ha porto a Bizzarri, tutto spostato sulla destra, la palla-goal.

Negli ultimi minuti la partita si è fatta spigolosa. Contro Morrone si è praticata la caccia all'uomo e al 42' quando Orlando ha atterrato Bizzarri, l'arbitro non ha avuto esitazioni nel mandarlo negli spogliatoi.

Inter - Padova

affronta e gli mena una gran zuccata in pieno viso. Cose da pazzi! Bonetto interviene e caccia Valsecchi negli spogliatoi. Sul finire del tempo Bettini si « mangia » un gol fatto calciando addosso a Pin in uscita.

Ma questo è ancora niente. Per l'Inter la ripresa è tutta un'indigestione di gol gettati al vento. Al 6' Hitchens sfrutta un « buco » collettivo, vola liberissimo su Pin e tira... fuori di sei metri.

All'8' l'inglese si scrolla di dosso Barbolini e fulmina Pin dal limite: Bonetto annulla (fallo? Fuori gioco?). Al 16' segna Bolchi su mischia e susseguente *corner* di Bicicli (e Bonetto riannulla per fallo sul portiere).

Suarez al 17' fallisce la più ghiotta delle occasioni: solissimo al centro dell'area, dopo un'entusiasmante azione Bicicli-Suarez-Corso, lo spagnolo cerca la finezza e tira a lato. La porta del Padova è bombardata da ogni parte, ma il terzo gol non arriva. Poco male se non arrivasse invece il gol di Del Vecchio. E' il 24' e Guarneri atterra Tortul: barriera molto allentata davanti al brasiliano che, visto lo spiraglio, cannoneggia: 2-1.

E ora, come la mettiamo? L'Inter barcolla come una ubriaca in difesa, dove saggiamente Suarez corre a dar man forte. Ma è lo spagnolo a salvare la situazione o è il Padova a non voler forzare? Un po' l'uno e un po' l'altro: fatto sta che Buffon non corre altri guai. E' invece ancora Pin a prodursi in una gran parata su bolide in corsa di Hitchens. E' il 43'. Ancora due minuti, poi il fischio di chiusura.

Roma - Catania

sulla sinistra crossando poi un preciso pallone a Manfredini il cui bolide era respinto di pugno da Vavassori: riprendeva Orlando al volo e insaccava (come si vede era stata una azione in tutto identica a quella che aveva fruttato il goal del Catania).

Sulle ali dell'entusiasmo i giallorossi continuavano ad attaccare e al 43' Jonsson stava per raddoppiare quando Zannier, da terra, lo agganciava per un piede sbilanciandolo e facendolo cadere. Avrebbe potuto essere un rigore: ma nessuno protestò eccessivamente perchè in fondo sembrava che la Roma avrebbe potuto ottenere con facilità un verdetto favorevole (forse lo stesso arbitro sorvolò sull'episodio non volendo infierire su una squadra così nettamente sovrastata dall'avversario).

Ci si attendeva dunque che la Roma riuscisse a passare nella ripresa: invece ciò non accadde sia perchè il Catania ritrovò una parte delle sue energie tornando a combattere, con maggior volontà, sia perchè i goleador romani sciuparono tutto. Comunque fu un secondo tempo assai più combattuto e ricco di emozioni: cominciò il Catania a dare spettacolo con una discesa di Alberti conclusa con un tiro a fil di traversa (e con una deviazione di Cudicini in corner): rispose la Roma con un tiro di Jonsson respinto fortunosamente dalle terga di un difensore e con una frecciata di Manfredini, su punizione, che Vavassori alzò miracolosamente a candela di pugno.

Si continuò così per un po': la Roma si era divisa praticamente in due tronconi (attacco e difesa) mentre il Catania spadroneggiava a centro campo grazie all'intelligenza e alla maggiore dinamica dei suoi Prenna, Corti, Szimaniak. Ma i difensori giallorossi ebbero facile gioco contro l'anemico attacco catanese mentre toccò ai terzini del Catania di perdere la tramontana. In definitiva fu la Roma ad avere le maggiori occasioni da goal: come per esempio al 12' quando su punizione di Carpanesi, Manfredini scese in tandem con Jonsson superando poi il portiere ed effettuando un tiro angolato ma troppo fiacco sul quale riuscì a salvare Rambaldelli.

Due corner consecutivi per il Catania, poi una nuova stupenda azione della Roma: Menichelli in contropiede scese sino sul fondo, poi centrò a Jonsson il cui tiro sibilò a pochi millimetri dalla porta di Vavassori.

Ancora corner per il Catania e un tiro di Caceffo alto di poco: breve periodo di pressione catanese con un salvataggio di Fontana dopo una uscita a vuoto di Cudicini.

Infine la Roma riprese decisamente ad attaccare affidandosi alla velocità e all'intraprendenza di Menichelli: prima però fu Manfredini a sciupare tutto esitando fino a farsi soffiare la palla da Zannier e poi fu Vavassori a metterci una pezza sul tiro a rete della brava ala sinistra giallorossa.

Il Catania replicò con una stupenda rovesciata di Prenna che sibilò di poco sulla traversa: ma in sostanza fu sempre la Roma ad attaccare anche se rimase con un pugno di mosche in mano.

L'ultima speranza venne infranta al 41' da Vavassori che fu pronto a respingere di pugno un fortissimo tiro di Menichelli guizzando fino a rete su lancio di Jonsson.

Al fischio finale parecchi giallorossi si lasciarono andare a gesti di disappunto per la mancata vittoria: e i più dispiaciuti apparvero i difensori che effettivamente avevano poco o niente da rimproverarsi, così come Menichelli che è stato l'unico dell'attacco a fare il suo dovere fino in fondo. Ma Jonsson, Manfredini, Carpanesi ed Orlando hanno tutti qualche rimorso sulla coscienza chi più chi meno: e allora non possono che fare « mea culpa ».

Il successo del Milan

che non aiuta, danneggia la squadra. Diciamo subito che anche la Sampdoria è stata privata di un uomo, sul finire del primo tempo. E non era un Barison qualsiasi: era Bernasconi, il capitano, il pilastro.

Equilibrate, così, le punizioni nel numero (dove l'incapacità non ha niente da spartire, si capisce, con la sfortuna...), crediamo di poter aggiungere che — a tratti sul piano della tecnica, ed a lungo sul piano dell'agonismo — la partita, nel complesso, ha soddisfatto. Specialmente all'inizio, il Milan ha dimostrato tutt'intero il proprio valore. Ed allora, sì, è apparso irresistibile. Allora, la linea d'attacco, ben sostenuta dalla metà campo, è entrata nella difesa dell'avversaria con facilità, decisa e spietata. Ciò, adesso, ci permette di affermare che il successo del Milan sulla Sampdoria è giusto, meritato, anche se dopo aver raggiunto una, due volte il vantaggio Maldini e i suoi si sono creduti irraggiungibili ed hanno rischiato. Altafini ha perduto lo smalto, Sani ha cercato le zone tranquille. Conti ha ripetuto Barison o quasi, e, dietro, Trapattoni ha mollato i remi. Infine, Salvadore ha commesso un paio di errori colossali, ed uno è costato il goal. Attenti Ghezzi, Maldini, David e Radice, e sempre stupendo Rivera, che, nella ripresa ha messo ha segno il goal del tre ad uno, il goal della buona misura, un goal-gioiello venuto con tiro diretto dal calcio d'angolo, col pallone che batte sul palo, e cade nella rete, mentre Rosin, stupito, sfarfalla con le mani.

Il Milan continua, dunque, la corsa, mentre la Sampdoria deve cominciare a preoccuparsi per la sua sorte. E' giù, la squadra di Monzeglio. E l'allenatore è del diavolo. Tanto che, nello spogliatoio, al termine dell'incontro, sembrava addirittura deciso a rassegnar le dimissioni. La difesa si lascia infilare e aggirare, e l'attacco è latitante. Soltanto Cucchiaroni e Vigna hanno figurato fra i migliori. Poco, troppo poco. E vane sono risultate le forti e decise, anche se disordinate, reazioni affidate più che altro alla volontà, alla rabbia. Una squadra a pezzi, dunque, che, purtroppo, dovrà rinunciare, per qualche tempo, a Bernasconi. Osserviamo ancora che la Sampdoria sconta, gli errori d'estate, e andiamo a capo per girare il film della partita.

Oggi, Genova è un paradiso. Il pomeriggio è una festa di primavera con l'aria tiepida e soffice come una carezza, col sole dolce e caldo. E il mare è di un azzurro felice, indimenticabile. Il campo di Marassi è quasi al completo, e ottimo è il terreno di giuoco, dove la Sampdoria si schiera con la tattica di sistema, appena corretta dall'arretramento di Vigna. E il Milan è il solito Milan, prudente e pronto allo scatto, all'azione elastica. Furoreggia Altafini, ed i suoi preziosi inviti a Rivera ed a Barison non sono raccolti. Quindi è lui, Altafini, che agisce direttamente, al 14', e scarica su Rosin un pallone ricevuto da Sani. Il portiere non trattiene, e Conti, libero, non ha difficoltà a segnare. Ancora Altafini, due volte centra Rosin, e ancora, due volte, il pallone sfugge a Rosin. Ma Conti, tutt'e due le volte, non l'azzecca.

E la Sampdoria che fa?

La Sampdoria aspetta e spera di piazzare il colpo a sorpresa. Tenta con Cucchiaroni, tenta con Vicini, e ci riesce con Brighenti, al 29'. La palla viene dalla destra, da Toschi, e Salvadore la buca. Arriva Brighenti, e la manda in un angolo della porta di Ghezzi.

Il giuoco scade, s'irrita e l'arbitro è costretto a fischiare punizioni su punizioni. Al 38' Vicini si ferisce in uno scontro con Rivera, e al 40' Bernasconi cade a terra vittima di uno stiramento o di uno strappo all'inguine. (Nullo, il capitano passa all'ala, ed è rimpiazzato da Vigna. Si libera Bergamaschi). Il primo tempo termina con un Milan sfavillante, che al 44' torna in vantaggio. C'è un allungo di David ad Altafini, e c'è un tocco magistrale di Altafini a Sani. Il quale, Sani, con un tiro secco a mezz'altezza, sulla destra infila Rosin.

Nella ripresa, la Sampdoria non può dimostrare che la sua buona volontà. E il Milan? Un po' bene e un po' male tira avanti fino al 25', quando Rivera mette definitivamente al sicuro il risultato, con il goal-gioiello del tre a uno, calciando il pallone dal calcio d'angolo.

Il resto non conta più. Il Milan aspetta lo scadere del tempo, e la Sampdoria è rassegnata. Per gli uomini di Bernasconi c'è burrasca, nello spogliatoio. E per gli uomini di Maldini, comincia la settimana di passione.

Per il « Zanetti » Sicilia batte Sardegna 5 - 1

SICILIA: Assato, Marino, Turelli, Fiscano, Turris, Vadalà, Gasparini, Giurlando (Busetta), Lima, Filipp., Bua.
SARDEGNA: Sughetti, Cubeddu, Pillosu, Meloni, Scanu, Udassi (Ambrosini), Solis, Petruzzi, Pisano, Marras.
ARBITRO: Milia.
MARCATORI: nel primo tempo al 15' Filippi, al 21' Gasparini, al 31' Bua, al 47' Varsi; nella ripresa al 17' autorete di Cubeddu, al 42' Lima.